

**Giovanni Di Malta**

Paolo Mancosu

*Pasternak e Ivinskaja. Il viaggio segreto di Živago*

Milano

Feltrinelli

2020

ISBN 978-88-5883-741-2 [ebook]

Dopo *Živago nella tempesta* (Milano, Feltrinelli, 2015), traduzione italiana della prima monografia di Paolo Mancosu sul caso Pasternak (*Inside the Zhivago Storm*, Milano, Feltrinelli, 2013), in questo nuovo libro, *Pasternak e Ivinskaja. Il viaggio segreto di Živago*, Francesco Peri traduce per i lettori italiani due ulteriori lavori monografici del filosofo matematico (e i rispettivi apparati documentari, in lingua originale nelle edizioni statunitensi): *Zhivago's Secret Journey: From Typescript to book* (Stanford, Hoover Press, 2016) e *Moscow Has Ears Everywhere: New Investigations on Pasternak and Ivinskaya* (Stanford, Hoover Press, 2019). Oltre a queste due opere, che estendono la ricerca sulle labirintiche vicissitudini delle edizioni occidentali del *Dottor Živago* e sugli inquietanti sviluppi successivi alla morte del poeta russo, il libro contiene un *addendum*, la traduzione dell'articolo *The Hunt for the Seventh Typescript* (in Lazar Fleishman e Fëdor Poljakov, a cura di, *Across Borders*, Stanford Slavic Studies, vol. 48, Berlin, Peter Lang Verlag, 2018, pp. 587-623), dove lo studioso completa l'inventario dei dattiloscritti del *Dottor Živago* disseminati in Occidente da Pasternak, accertando l'esistenza e ricostruendo l'iter di un settimo dattiloscritto che dalla Russia giunge a New York.

La metodologia degli studi di Mancosu si fonda sull'appassionata ricerca archivistica, sull'adesione critica ai documenti concreti e sulla severità delle inferenze logiche che supportano la ricostruzione dei fatti: l'ingresso in scena di nuovi dati, ad esempio i documenti sul caso Pasternak desecretati dalla CIA nell'aprile 2014, pochi mesi dopo l'edizione del libro di Mancosu del 2013, ha prodotto una ristrutturazione delle conoscenze che ha aperto nuovi scenari, stimolando ulteriori indagini su quello sfuggente ordito orwelliano, tra gli Stati e influenti gruppi privati, o individui, che gli studiosi della Guerra fredda culturale e letteraria hanno definito *state-private network* (cfr. Scott Lucas, *Freedom's War. The U. S. Crusade Against the Soviet Union*, Manchester, Manchester University Press, 1999, pp. 93-106). In *Zhivago's Secret Journey*, tradotto nella prima parte di *Pasternak e Ivinskaja*, Mancosu quindi sviluppa le nuove ricerche sulla ricezione editoriale dello *Živago*, e sulla fonte dattiloscritta delle edizioni pirata della CIA, preannunciate nell'edizione italiana del 2015. L'indagine muove da un censimento dei sei dattiloscritti alla base delle edizioni occidentali, che conduce Mancosu a una notevole scoperta, il rinvenimento materiale del dattiloscritto dello *Živago* a disposizione dello studioso oxfordiano George Katkov, non una copia, ma «un esemplare originale venuto direttamente da Mosca [...] Per cinquantotto lunghi anni nessuno aveva sospettato della sua esistenza, fatta eccezione per alcuni degli amici più stretti di Katkov» (p. 16). La cronistoria dei dattiloscritti pasternakiani trascorre quindi dal primo invio in occidente di quattro capitoli dello *Živago* (1948) al completamento della stesura nel 1955, a cui fa seguito la notizia, giunta allo studioso e diplomatico britannico Isaiah Berlin nell'aprile del 1956, dell'intenzione di Pasternak di inviare in Occidente una copia del romanzo, ben presto ampiamente realizzata: «tra il maggio del 1956 e il marzo del 1957» Pasternak invia oltreconfine «almeno sei dattiloscritti» (p. 30). Riassunta la vicenda della copia feltrinelliana dello *Živago* affidata a Sergio d'Angelo e del dattiloscritto consegnato a Ziemowit Fedeki, fonte della pubblicazione pionieristica (agosto 1957) di ampi stralci del romanzo sulla rivista polacca «Opinie» (che di conseguenza verrà chiusa, cfr. p. 40), Mancosu si concentra sui dattiloscritti esportati in Inghilterra e Francia tramite

valigia diplomatica, ricostruendo l'interessante iter che conduce alle traduzioni in inglese e francese.

*Pasternak e Ivinskaja* entra nel vivo della Guerra fredda letteraria con uno studio comparato dei dattiloscritti, finalizzato all'individuazione della copia alla base del microfilm che ha consentito alla CIA di allestire l'edizione pirata in russo, stampata nel settembre 1958 presso la casa editrice olandese Mouton, e introdotta clandestinamente in Unione Sovietica: un'operazione, spiega il filosofo, che «si inquadrava in una più generale campagna finalizzata alla propagazione di opere dall'orientamento anticomunista. Il romanzo di Pasternak era un'opportunità strepitosa» (p. 135). La comparazione fornisce le prove di quanto anticipato ai lettori italiani di *Živago nella tempesta*: «tutti gli elementi indiziari a nostra disposizione [...] indicano come fonte» dell'edizione pirata Mouton «i dattiloscritti di Oxford» (p. 155). I detentori dei dattiloscritti oxfordiani peraltro, Berlin e Katkov, verranno presto ai ferri corti a causa di un'altra iniziativa piratesca, non meno ispirata dalla Guerra fredda: «Il 4 ottobre 1958 la BBC inizia a trasmettere via radio il testo originale del romanzo (a puntate) sulle frequenze riservate alla lingua russa (il segnale veniva irradiato verso l'Unione Sovietica). Venuto a sapere del progetto, il 15 ottobre Feltrinelli [...] minaccia di ricorrere in giudizio» (p. 156), e Lydia, sorella del poeta russo, chiede invano che la trasmissione venga interrotta. Come nel caso di Mouton tuttavia, Feltrinelli rinuncia ad azioni legali per non alimentare lo scandalo che aggrava sempre più la situazione di Pasternak, ridotto al ruolo di autore propagandista dei bellicosi nemici dell'Unione Sovietica. Katkov è uno dei più autorevoli ispiratori dell'irradiazione dello *Živago*, e Berlin, per quanto alieno da simpatie sovietiche, è furente: giudica l'impresa «decisamente abietta» (p. 157), scrive di «un comportamento da pazzi irresponsabili» (p. 158) che rappresenta «il primo e forse il peggiore dei gesti di persecuzione da parte nostra» (p. 588), finendo per valutare l'atto della BBC come «il primo episodio di una reazione a catena che poi culmina con lo scandalo del premio Nobel» (p. 161) attribuito a Pasternak poche settimane dopo (23 ottobre 1958) con gravi ripercussioni sul poeta in Unione Sovietica. La prima parte del libro si conclude all'insegna della suspense: l'ultimo capitolo, prima dell'appendice documentaria e dell'*addendum* sopraccitato, è un'indagine, serrata e alimentata da nuovi documenti, che passa in rassegna i più probabili indiziati della consegna del microfilm del dattiloscritto oxfordiano alla CIA. La seconda parte di *Pasternak e Ivinskaja*, traduzione di *Moscow Has Ears Everywhere*, si inoltra nelle vicissitudini extraeditoriali dello *Živago*, con l'intento di colmare un'importante lacuna degli studi sul caso Pasternak, inerente gli «sviluppi seguiti alla morte di Pasternak e culminati nell'arresto dell'amante nonché assistente letteraria del poeta, Ol'ga Ivinskaja, e della figlia di lei, Irina Emel'janova. Una lacuna tanto più sorprendente quanto più grandi sono stati il clamore e l'indignazione che all'epoca suscitavano in tutto il mondo l'arresto e la condanna delle due donne» (p. 275).

L'intento di Mancosu è «presentare materiale inedito capace di arricchire, completare e in certi casi smentire le versioni dei fatti circolate finora» (*Ibidem*). La figura chiave della vicenda è d'Angelo: Feltrinelli gli attribuisce la responsabilità dell'arresto, in quanto è stato proprio il traduttore italiano dell'*Autobiografia* di Pasternak a organizzare la rimessa a Ivinskaja (10 agosto 1960) di un'ingente quantità di rubli (la musa di Pasternak dovette stiparli in due valige) dai proventi dei diritti dello *Živago*, individuati e sequestrati dal KGB. Ivinskaja peraltro era stata arrestata e condannata per motivi mai chiariti già nel 1949, e in quell'occasione «gli interrogatori la torchiano per farla parlare sulle presunte inclinazioni antisovietiche di Pasternak e sui suoi contatti con il personale dell'Ambasciata britannica a Mosca», tanto che il poeta risulta «chiaramente convinto di essere la causa dell'arresto» (p. 277). Il primo capitolo studia i rapporti di Pasternak e Ivinskaja con d'Angelo, ricostruendo per la prima volta il carteggio intercorso (pubblicato in appendice) con una collazione delle carte dell'Archivio d'Angelo con i fondi degli Archivi Feltrinelli. Il secondo capitolo approfondisce, ancora una volta con materiali inediti, un episodio misterioso precedente all'arresto, che vede la sparizione nel giugno del 1960 di alcune importanti deleghe letterarie e

finanziarie di Pasternak alla Ivinskaja, inviate da quest'ultima a Feltrinelli ma intercettate dal KGB, e indaga a questo proposito sugli intermediari di Feltrinelli e d'Angelo in Russia. L'ultimo capitolo studia le iniziative per la liberazione di Ivinskaja e Emel'janova che affiancarono, dietro le quinte, le rumorose campagne stampa, valorizzando, tra altre, l'iniziativa di Feltrinelli: una sola volta, nel dicembre 1961, «pur sforzandosi in ogni modo di non irritare le autorità sovietiche, Feltrinelli dichiarava senza mezzi termini che Ivinskaja era innocente» (p. 385). L'editore infatti, attivandosi anche attraverso il PCI, riacciava i rapporti dell'Istituto Feltrinelli con l'Istituto Marx Engels Lenin di Mosca (IMEL), raggelati dal caso *Živago*, e donava all'Istituto moscovita gli autografi di Pasternak che scagionavano Ivinskaja dalle accuse più gravi, rinunciando così a un loro uso pubblico, che avrebbe reso più difficile alle autorità sovietiche un ripensamento politicamente sostenibile: infatti «da quelle carte risultava evidente che Pasternak», e non Ivinskaja, «aveva controllato fin dall'inizio gli aspetti finanziari» (p. 411). Sebbene non vi siano prove irrefutabili dell'influsso dell'azione di Feltrinelli, la liberazione di Ivinskaja e Emel'janova ebbe luogo poco tempo dopo. Come il precedente *Živago nella tempesta*, anche *Pasternak e Ivinskaja* si distingue per il dettaglio e la completezza della ricostruzione: i due libri conducono finalmente a un elevato grado di conoscenza degli snodi più importanti di un episodio tra i più celebri e misteriosi della Guerra fredda letteraria.